

concluso ed il papa, non badando al rigore del verno, si parti di Mantova e arrivò a Ferrara il 17 gennaio 1460, donde poi si recò per Bologna a Siena, vedendo pei successivi avvenimenti sempre più svanire il suo progetto della Crociata.

Troviamo a questi tempi memorie di relazioni di Venezia coi regni Scandinavi. Il 28 dicembre 1456 veniva all'occasione della proposta Crociata un oratore di quei regni e dava notizia che il papa avea mandato anche colà suoi collettori, che la Dania (1) contava ventitremila parrocchie, e trentamila la Norvegia, obbligate tutte a fornire in tempo di guerra quattro uomini per ciascuna: che il suo mandato era di proporre che facendosi la spedizione contro i Turchi, quel contingente potesse tramutarsi in danaro da depositarsi a Venezia per armare tante galere con sopracomiti veneziani; se poi la spedizione non avesse effetto, quel danaro avesse ad essere restituito; intanto domandava a nome del suo re il passaggio sopra una nave veneziana in Terra santa, come già fatto avea il suo predecessore, pagandone le spese, e che concessa gli fosse certa quantità di balsamo. Rispose il Senato approvando le proposizioni, che l'armamento della galera pel suo re costerebbe da quattro mila ducati, che si darebbe tutto quel balsamo che si potesse mettere insieme per contentarlo. Due anni dopo il re di Dania, mediante l'oratore Geminiano Trevisan, invitava la Repubblica a mandare le sue galere in quelle parti, e il Senato dichiarava di prendere la cosa in considerazione (2).

Cadevano intanto in potere dei Turchi anche Sinope

d'aver voluto il comando supremo dell'armata e delle genti degli altri principi, del che non trovasi cenno nel *Secreta*.

(1) *Secreta* N. XX, p. 111, ove leggesi *Dacia*, ma dal contesto si vede che dovrebb'essere *Dania*.

(2) 28 Febbraio 1458, *Secreta* 142.